

**Zeitschrift:** Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung  
**Herausgeber:** Schweizerische Stiftung Für das Alter  
**Band:** 16 (1938)  
**Heft:** 1

**Artikel:** L'assistenza alla vecchiaia nel Cantone Ticino  
**Autor:** Airoidi, Leone  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-721733>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 14.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

velles, entr'autres l'assurance collective au décès des membres de sociétés de secours mutuels et d'autres groupements du canton de Neuchâtel ainsi que l'assurance collective mixte et rente viagère du personnel d'établissements industriels et commerciaux de la région.

La caisse vient d'être autorisée par le Grand conseil à étendre son activité à la réassurance des risques de maladie et d'invalidité des membres de sociétés de secours mutuels.

Ces diverses extensions de l'activité de l'institution ont naturellement eu pour conséquence d'augmenter le nombre des polices en cours, qui dépasse actuellement 34.000.

Les derniers comptes annuels publiés, ceux de 1936, accusent aux recettes et aux dépenses un total de francs 2.400.000.— et un bilan dépassant fr. 17.000.000.—, chiffres importants pour une institution dont le rayon d'activité est limité à un canton de 118.000 habitants.

La Commission de contrôle constate dans le rapport publié en même temps que la caisse jouit d'une faveur de plus en plus marquée auprès de la population neuchâteloise. Celle-ci use déjà largement de ses services et le fera toujours davantage au fur et à mesure du développement de l'activité de l'institution, qui s'étendra de plus en plus à tous les milieux en adjoignant éventuellement d'autres branches encore à celles dont elle s'occupe actuellement.

Olivier Clottu, ancien directeur de la caisse.

---

### **L'assistenza alla vecchiaia nel Cantone Ticino.**

L'invecchiarsi della popolazione d'una parte, l'emigrazione e lo spopolamento delle valli d'altra parte hanno fatto nascere nel cantone Ticino dei problemi d'assistenza alla vecchiaia generali e speciali.

L'invecchiarsi della popolazione è un fenomeno generale svizzero e europeo visibile negli ultimi decenni. Nel Ticino, dal 1920 al 1930, la popolazione totale

ha aumentato da 152,256 a 159,223 persone, il numero dei vecchi di 65 anni e più da 12,083 a 13,058. Nel 1920, i vecchi formavano 7,94% della popolazione, nel 1930, 8,2%; in tutta la Svizzera soltanto 6,88%. Come dappertutto le donne vivono più lungamente nel Ticino: nel 1930, c'erano 5384 vecchi o 7,24% della popolazione maschile, ma 7674 vecchie o 9,04% della popolazione femminile. La longevità crescente e la diminuzione delle nascite esplicano l'invecchiarsi. In tutta la Svizzera, le nascite sono diminuite da 27,8 ‰ nel quinquennio 1901/05 a 16,4 ‰ nel quinquennio 1931/35, nel Ticino da 29,3 ‰ nel quinquennio 1901/05 a 15,5 ‰ nel quinquennio 1931/35. Fortunatamente, la mortalità dei bambini è diminuita anche sensibilmente nello stesso periodo.

L'emigrazione è un fenomeno demografico tipico del cantone Ticino. Prima della guerra mondiale, i giovani emigravano nella Francia, nella Spagna, nell'America del Nord e del Sud; i vecchi ritornavano coi loro risparmi più o meno importanti. Negli anni dopo la guerra, l'emigrazione all'estero è diminuita, invece l'emigrazione nella Svizzera interna è aumentata. Ma è piuttosto raro che i vecchi ritornino per passare gli ultimi anni nel paese nativo. — L'emigrazione che è stata un fattore di ricchezza, ha fatto posto allo spopolamento delle valli di montagna. Dal 1850 al 1930 alcuni comuni ticinesi hanno perduto fino a tre quarti della loro popolazione: Corippo 77,6%, Frasco 73,9%, Dalpe 70,1% ecc.

Lo spopolamento di una regione di montagna provoca una situazione tragica per tanti poveri vecchi. Generalmente sono i giovani che abbandonano il suolo natio per trovare altrove migliori condizioni d'esistenza. I parenti restano nel paese, coltivano la terra e aspettano invano il ritorno dei figli che dovrebbero incaricarsi del lavoro della piccola proprietà agricola. La statistica dimostra questo fatto: nel 1930, 2130 dei 10,586 agricoltori maschili erano dei vecchi di 65 anni e più; 2250 dei 12,775 agricoltori femminili erano delle vecchie. Mentre che soltanto 7,18% degli

uomini e 9,31% delle donne con una professione erano dei vecchi, 20,12% degli agricoltori maschili e 17,61% degli agricoltori femminili erano dei vecchi!

La profonda religiosità del popolo ticinese ha fatto miracoli: le famiglie hanno rispettato e curato i vecchi parenti fino alla morte. Ma c'era un numero crescente di vecchi e di vecchie derelitti che non avevano un figlio od una figlia che poteva accettarli. C'erano i molti vecchi nelle valli spopolate di montagna i figli dei quali erano emigrati e non potevano o non volevano occuparsi dei loro parenti. Una miseria nascosta aspettava di esser scoperta.

Nel 1897 fu fondato a Lugano il Pio Luogo Giovanni Rizzio Rezzonico che offriva ad una ventina di cittadini un ricovero gratuito per i vecchi giorni. Nel 1903 l'Asilo Vecchiaia Caccia-Rusca in Morcote fu aperto, un'altra fondazione per i vecchi bisognosi dei comuni di Morcote, Vico-Morcote, Brusino, Bioggio, Barbengo e Melide. La congregazione italiana della divina Provvidenza in Como fondata da Don Luigi Guanella che si dedica specialmente alla cura dei poveri vecchi istituiva nel 1900 l'Asilo Luigi Rossi in Capolago, nel 1915 la casa divina Provvidenza in Castel S. Pietro e nel 1916 l'Ospizio Don Luigi Guanella in Maggia.

Un nobile concorso tendente alla creazione di ricoveri per i vecchi nasceva fra il clero, la beneficenza privata, i comuni ed i distretti: nel 1908, l'Ospedale-Ricovero del distretto di Blenio fu fondato in Acquarossa da un sacerdote, primo tipo della combinazione di un ospedale e di un ricovero per i vecchi spesso adottata da altri distretti. Nel 1916, l'Ospedale-Ricovero distrettuale di valle Maggia sorgeva costituito dai comuni. Nel 1917, l'Ospedale-Ricovero di Santa Croce cominciava la sua attività in Faido, opera del clero e della carità.

L'istituzione della Fondazione Svizzera „Per la Vecchiaia“ nel anno 1917 e la propaganda del Comitato cantonale ticinese dal 1919 dava un nuovo impulso alle aspirazioni ticinesi in favore dei vecchi bisognosi.

L'anno 1921 vedeva due nuove fondazioni per i poveri vecchi: la Fondazione Torriani apriva un ricovero in Mendrisio e la Fondazione Paganini-Rè un altro in Bellinzona. Nel 1923 i comuni del distretto di Leventina creavano un Ricovero-Ospedale in Faido. Nel 1925, il Ricovero Santa Filomena in Stabio e il Ricovero Pro Vecchi Gordola e Val Verzasca furono fondati, nel 1929 l'Ospedale-Ricovero Malcantonese in Castelrotto, l'Ospedale-Ricovero Caritas in Sonvico e il Ricovero Sacra Famiglia in Loco. Nel 1930 seguiva l'Ospedale-Ricovero S. Donato Intragna, 1932 l'Ospedale-Ricovero Capriaschese in Tesserete, 1935 il Ricovero in Gerra-Gambarogno, 1936 il Ricovero in Morbio Inferiore e 1938 la Casa dei Vecchi in Locarno che si apre la prossima Pasqua. Le suore di Menzingen, di Baldegg e di Ingenbohl concorrono colle congregazioni di S. Vincenzo de Paoli e della Sacra Famiglia nell'esercizio di questi ricoveri sorsi negli ultimi decenni.

Considerando l'isolamento di tanti poveri vecchi causato dalla emigrazione e dallo spopolamento delle valli, si capisce il bisogno di creare dappertutto dei ricoveri regionali. Un vecchio od una vecchia si decidono più facilmente di abbandonare la propria terra e di entrare in un asilo, se il ricovero non si trova troppo lontano dal suo paese e dalle sue conoscenze. Questo concesso, bisogna far attenzione che lo sviluppo dei ricoveri non recherà danno al senso di famiglia ed al sentimento di dovere verso i propri parenti.

È lo scopo della Fondazione svizzera „Per la Vecchiaia“ di approfondire il sentimento della responsabilità della famiglia e dei vicini verso i vecchi bisognosi e di aiutare i figli e le figlie nell'adempimento dei loro doveri d'assistenza verso i parenti carichi d'anni. La Fondazione stima i ricoveri indispensabili per i vecchi e le vecchie tanto invalidi che non possono esser curati a casa. Non si oppone al ricovero di persone senza famiglia che preferiscono la vita ordinata e sicura in un asilo al far casa da sè. Ma l'espe-

rienza dimostra che tanti vecchi e vecchie amano soprattutto l'indipendenza e non vogliono rinunciare ad un'autonomia piena di privazioni in favore della vita tranquilla e confortabile in un ricovero.

Nel Ticino, la Fondazione „Per la Vecchiaia“ ha preso lentamente radici. Dal 1919 al principio del 1929, il venerato Dr. Giorgio Casella, già consigliere di Stato, ha presieduto al Comitato cantonale ticinese. Nell'anno 1928, la colletta ha prodotto un risultato di fr. 10,098 o di 6,6 cent. per testa; 976 vecchi e vecchie sono stati assistiti con fr. 9900. In quest'anno, la signora V. Savi-Casella si è incaricata del segretariato che occupa ancora oggi con distinzione. Nel 1929, sotto la presidenza del avv. sig. Dr. Gastone Bernasconi, il Comitato cantonale ticinese è stato riorganizzato coll'appoggio del Consiglio di Stato che, basandosi sul decreto del 16 marzo 1929 col quale l'Assemblea federale ha accordato una prima sovvenzione di fr. 500,000 alla Fondazione svizzera „Per la Vecchiaia“, ha delegato il capo del dipartimento dell'Interno come rappresentante dello Stato nel Comitato ticinese e ha raccomandato la colletta al popolo ticinese in un appello. Già nel 1929 l'effetto di queste diverse misure si fece sentire: il risultato della colletta saliva a fr. 19,756; 423 vecchi furono assistiti con fr. 15,245. Grazie a sforzi metodici e all'aumento della sovvenzione federale, si ottenne nel 1933 un importo della colletta di fr. 26,442 o di 16,6 cent. per testa; 727 vecchi furono assistiti con fr. 40,520.

Il decreto del 13 ottobre 1933 col quale l'Assemblea federale ha deciso di mettere a disposizione della Fondazione „Per la Vecchiaia“ 1 e dei cantoni 7 milioni all'anno per soccorrere i vecchi, le vedove e gli orfani bisognosi, per gli anni 1934—37, ha indotto il Consiglio di Stato ed il Comitato cantonale ticinese ad intendersi sulle base di una collaborazione. Una commissione cantonale di 7 membri fu istituita per l'assegnazione dei sussidi con 3 rappresentanti „Per la Vecchiaia“. In ogni comune le domande di sussidio sono preavvisate da una commissione di tre membri di cui

fa parte di diritto il rappresentante del Comitato ticinese „Per la Vecchiaia“. La Commissione cantonale ha risolto di versare i sussidi per il tramite dei municipi, ritenuto che i rappresentanti comunali della „Per la Vecchiaia“ abbiano ad accertarsi che i sussidi vadano effettivamente a finire nelle mani dei bisognosi.

Questo sistema di collaborazione fra lo Stato e il Comitato cantonale „Per la Vecchiaia“ ha i suoi vantaggi e svantaggi. Il Comitato cantonale esamina adesso se può continuare la collaborazione collo Stato su queste basi o se deve riprendere la sua libertà d'azione nel quadro delle prescrizioni federali. Sarebbe stato disposto di continuare la collaborazione se lo Stato gli avesse affidato l'assegnazione dei sussidi sotto riserva di delegare alcuni rappresentanti nel Comitato. Ma sembra che l'autorità cantonale non voglia assecondare i desideri legittimi della Fondazione. In questo caso, il Comitato cantonale sarà probabilmente costretto a rinunciare alla stretta collaborazione collo Stato. Alla lunga è inammissibile che i rappresentanti comunali abbiano a organizzare la colletta senza poter distribuire i sussidi fra i vecchi bisognosi. Anche il Comitato cantonale deve poter assegnare i sussidi secondo norme più elastiche che lo Stato. Si dovrà dunque cercare le basi di una collaborazione più libera che permetterà alla nostra Fondazione di assistere i vecchi secondo le norme proprie ad un'opera di beneficenza e di carità, pur mantenendo un controllo per evitare che le stesse persone ricevano dei sussidi e dallo Stato e dal Comitato „Per la Vecchiaia“.

La Fondazione „Per la Vecchiaia“ ha sviluppato un'attività molto benefica nel cantone Ticino. Ma gli scopi della Fondazione non sono ancora raggiunti: nel campo morale è importantissimo di appoggiare, insieme col clero, il senso di responsabilità della famiglia e dei vicini; nel campo materiale la miseria di tanti vecchi è ancora grandissima e domanda un'intensificazione dell'assistenza volontaria.

Dott. Leone Airoldi, presidente del Comitato cantonale ticinese della Fondazione „Per la Vecchiaia“, Lugano.